



LA VITA NASCOSTA IN DIO

1. Tutti gli uomini che sono morti a se stessi in Dio e che rinunciano a se stessi a favore della diletta volontà di Dio, hanno la loro vita nascosta con Cristo in Dio. Essi rinascono continuamente dallo Spirito Santo, e sono figli scelti dall'amore di Dio, al di sopra della grazia e al di sopra di tutto quello che fanno. Eccoli ridotti a nulla e fusi nell'amore. In effetti, essi sono divenuti deiformi, trasformati in Cristo, rivestiti della sua forma tramite lo Spirito di nostro Signore, come il ferro incandescente prende la forma del fuoco e gli è unito: dove c'è il ferro, c'è il fuoco, e dove c'è il fuoco, c'è il ferro, anche se il ferro non diviene fuoco, né il fuoco diviene ferro, ma ciascuno conserva la sua materia e la sua natura. Allo stesso modo, lo spirito dell'uomo non diviene Dio, ma è deiforme: la sua larghezza, la sua lunghezza, la sua altezza e la profondità sono quelle di Dio e per tutto quello che fa sì che Dio è Dio, lo spirito che l'ama gli è unito nell'amore. [...]

2. Tutti quelli che sono morti a se stessi in Dio, morti alla loro volontà e a ogni proprietà nella volontà diletta di Dio, hanno trovato in se stessi la vita eterna e la beatitudine senza fine; essi sono elevati al di sopra di tutto quello che distoglie da Dio, o fa ritornare a lui, al di sopra di ogni virtù e di ogni pratica amorosa, in una tranquillità vuota di immagini. Là, hanno ricevuto una ricchezza senza fondo e sono liberi da ogni costrizione, in modo tale che possono dedicarsi esteriormente a tutte le opere buone, e interiormente a tutte le virtù e pratiche amoroze, rimanendo totalmente stabili, fondati in Dio in una unione d'amore che nessuno può loro togliere.

3. In effetti, dimorano in Dio e Dio dimora in loro, così che sono certi della vita eterna. Sono sfuggiti a se stessi nell'amore, in una perdita eterna in cui nessuno può raggiungerli; là sono certi della vita eterna, che nessuno può toglier loro. Non possono cadere in peccato mortale perché Dio abita in loro, cosa che constatano in se stessi, e che possiedono e sentono giorno e notte. Tutte le loro colpe quotidiane sono consumate nel raccoglimento amoroso in Dio, dove possiedono una unione amorosa con lui, che nulla impedisce e nessuno può togliere loro.

4. Questo modo di vivere alto, non può essere insegnato a nessuno: è nascosto e sconosciuto. Ma quelli a cui Dio lo dona e che ne sono capaci, possono riceverlo: sono quelli che, con la grazia di Dio, rinunciano a se stessi e muoiono in lui. Allora, in un amore essenziale e senza immagini, trovano il Regno di Dio in se stessi. In effetti, nel loro spirito, la rivelazione di Dio è viva, e Dio si manifesta all'apice della loro coscienza, al di sopra di ogni immagine. Ciò si chiama vita contemplativa. C'è lì una ricchezza smisurata, dove risplende il giorno dell'amore che Dio solo dona e che nessuno può esprimere.

Giovanni Ruusbroec (1293-1381), *Le dodici beghine*

L'AUTORE Cf. *Semi* n° 28